Ieri mattina hanno sospeso il lavoro per due ore

La Solmine non paga gli stipendi immediato sciopero degli operai

Proclamata la mobilitazione permanente (un'ora di astensione per ogni turno) - L'azienda ha crediti per 9 miliardi dalla Montedison e le casse vuote - La direzione vuole licenziare 40 dipendenti

GROSSETO — « Il pagamento delle competenze, relative al mese di gennaio, non può essere effettuato ». Con questo scarno comunicato la società Solmine, un'azienda mineraria ex Egam, in attesa di nuova affiliazione, ha annunciato ai 1500 dipendenti (850 minatori operanti nelle varie miniere e 650 chimici addetti alla produzione dell'acido solforico al lo stabilimento del Casone di Scarlino) che questo mese non riceveranno lo stipendio.

La mancanza dei soldi per pagare le retribuzioni sarebbe una conseguenza dei crediti, stimati intorno ai 9 miliardi, che la Solmine deve riscuotere dalla Montedison per forniture di acido solforico, vapore, ferro ed altri minerali forniti per alimentare la produzione al biossido di titanio, la micidiale sostanza chimica produttrice dei « funghi rossi ». Anche se i lavoratori e i sindacati conoscevano lo stato delle finanze dell'azienda, la notizia è giunta improvvisa, accentuando ancor più le già serie preoccupazioni che esistono per la situazione nell'intera area chimica del Casone.

Il consiglio di fabbrica si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la grave situazione, decidendo di attuare due ore di sciopero in tutto il comparto chimico minerario. Ieri mattina, dalle 8 alle 10, è stata attuata una sospensione dal lavoro, durante la quale si è tenuta una assemblea aperta con la partecipazione delle forze politiche, sindacali e degli amministratori dei Comuni interessati.

Nel corso della vivace, ferma e nel contempo preoccupata assemblea, i membri del consiglio di fabbrica e i rappresentanti della FULC hanno stabilito di chiedere un incontro urgente con la direzione aziendale per esaminare la possibilità di garantire il salario, unica fonte di reddito dei lavoratori e delle loro famiglie. In attesa che la situazione si risolva in tutte le aziende del comparto, sin da ieri, vige la « mobilitazione permanente », che si attua attraverso un'ora di sciopero quotidiano per ogni turno di lavoro. Una misura di lotta che contempla anche il blocco degli straordinari e che coinvolge gli stessi lavoratori giornalieri.

Altri fatti si aggiungono a rendere più inquiete le prospettive del complesso matalmeccanico. Nel corso dell'incontro tenutosi nella sede della Confindustria grossetana, giovedì pomeriggio, tra la Montedison, i sindacati, il consiglio di fabbrica, le direzioni aziendali e le rappresentanze operaie delle ditte appaltatrici, dopo ore di confronto, il monopolio chimico ha riproposto, senza cambiare una virgola, la sua volontà di licenziare 40 lavoratori dipendenti di tre aziende appaltatrici che svolgono lavoro di manutenzione degli impianti.

La procedura di licenziamento entrerà in vigore sin dal 31. Secondo il padronato non c'è l'esigenza di svolgere lavori di ammodernamento tecnologico degli impianti. Sostiene ancora la Montedison che, nel caso ce ne fosse bisogno, questi lavori non potrebbero comunque essere commissionati per difficoltà economico - finanziarie. « Un chiaro pretesto », ribattono i lavoratori « per eludere gli impegni di investimento e di allargamento della base produttiva e occupazionale che erano stati solennemente sottoscritti fin dal 1974 ».

Paolo Ziviani

Commissioni di lavoro per i problemi sanitari della Valdera

PONTEDERA — L'assemblea del Consorzio socio sanitario della Valdera si è riunita sotto la presidenza del compagno Mauro Pistolesi, per affrontare i problemi relativi alla stesura del programma di intervento del Consorzio stesso per il 1978, ed ha deciso di andare alla costituzione di quattro gruppi di lavoro per una elaborazione puntuale dei problemi « centrali » che investono funzioni e competenze del consorzio.

Tale decisione è stata presa unitariamente da tutte le forze politiche presenti nel consorzio. I quattro gruppi di lavoro affronteranno specifici problemi: medicina preventiva nei luoghi di lavoro e problemi dell'ambiente; individuazione dei distretti socio-sanitari di base; problemi degli anziani, degli invalidi e degli handicappati; problemi della maternità, dell'infanzia e dell'età evolutiva.

Al Teatro del Giglio

Oggi a Lucca seminario sul decreto Stammati

LUCCA — Stamattina alle 9, al Teatro comunale del Giglio di Lucca, si terrà, per iniziativa dell'Urpt e della sezione toscana Anci (Associazione comuni italiani) un seminario sul decreto legge Stammati bis approvato il 29 dicembre scorso dal consiglio dei ministri, concernente disposizioni in materia finanziaria per gli Enti locali.

I lavori, ai quali sono stati invitati a partecipare i sindaci, gli assessori e i segretari di tutti i comuni toscani, i presidenti e gli assessori provinciali, consentiranno di effettuare un'analisi critica dei contenuti del provvedimento, in modo da poter sollecitare, in sede parlamentare, le modifiche che si riterranno necessarie e di definire le linee di indirizzo e di comportamento omogeneo di tutti gli Enti locali della Toscana.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal dottor Franco Ravà, presidente nazionale dell'Urpt. Le relazioni tecniche saranno svolte, per gli aspetti generali, dal segretario generale del comune di Firenze, professor Rino Gracili,

Sono quindici le aziende in difficoltà

Lucchesia: colpiti dalla crisi i settori tessile e della carta

Il rischio della polverizzazione dell'apparato produttivo - Come si è sviluppato il tessuto industriale - Non « tira » più il mercato - L'esigenza di uno stretto legame tra agricoltura e industria

LUCCA — Licenziamenti, cassa integrazione, aziende fallite o in grave crisi finanziaria e produttiva: il panorama economico lucchese non è confortante.

Per la provincia di Lucca il manifestarsi di crisi aziendali non è più una novità, ma attualmente il fenomeno ha assunto proporzioni e caratteristiche di estrema gravità. Nel passato, si erano già verificate diverse crisi, talvolta anche consistenti. Ma se un'azienda chiudeva o si trovava in grosse difficoltà, solo raramente gli effetti si riflettevano sui livelli occupazionali. Il « sistema » era in grado, nel suo insieme, di riassorbire l'emorragia provocata dalla chiusura di una fabbrica.

Da due anni a questa parte, invece, la situazione è profondamente mutata. La crisi si è generalizzata, investendo contemporaneamente più aziende che operano in tutti i settori (tessile, chimico, cartotecnico, metalmeccanico, edile). Attualmente, sono una quindicina le aziende che hanno davanti a sè grossi problemi finanziari, produttivi e commerciali. Il fenomeno interessa tutta la provincia lucchese, ma è particolarmente accentuato in Garfagnana,

Ed è proprio in Garfagnana che, in questo momento, i lavoratori devono sopportare i disagi maggiori, provocati dall'estrema difficoltà nel trovare nuovi posti di lavoro.

Se queste quindici aziende, nelle quali sono state avanzate richieste di licenziamento e per le quali esiste addirittura il rischio di una chiusura, rappresentano la punta dell'iceberg della crisi economica lucchese, la situazione non è certo migliore in tutte le altre, dove la crisi si sta manifestando con il blocco delle assunzioni, con il continuo ricorso alla cassa integrazione, soprattutto con l'intensificarsi dello sfruttamento della mano d'opera, con la polverizzazione ed il decentramento aziendale.

La divisione dell'azienda in piccole unità esterne, cioè la polverizzazione ed il decentramento, è l'altra faccia della crisi in atto. Gli imprenditori da più di un anno stanno battendo questa strada: bloccano lo sviluppo dei grossi complessi e dirottano il lavoro su piccole unità esterne, create appositamente, o sulle imprese artigiane, che nei primi otto mesi del '77 sono aumentate di 377 unità. L'adozione di questa strategia ha consentito alle aziende maggiori di scaricare gli effetti più pesanti della crisi sulle imprese più piccole e soprattutto sui lavoratori.

Sono questi ultimi, infatti, che oggi in Lucchesia stanno pagando i costi più alti della crisi: è diminuita l'occupazione, è aumentato lo sfruttamento in fabbrica e fuori, con il dilagare del « lavoro nero », che interessa in primo luogo le donne espulse dalle fabbriche ed i giovani.

Il mercato nazionale ed internazionale non tira più come un tempo. Le conseguenze si sono avvertite in primo luogo nel settore tessile ed in quello della carta. Accanto a questi problemi di natura strutturale, ce ne sono altri più tipicamente locali, che derivano da fenomeni speculativi

La situazione è quindi estremamente grave e, per superarla, non bastano più interventi sporadici. E' necessaria, invece, un'iniziativa che consenta di affrontare nel loro complesso sia i problemi della occupazione sia quelli dello sviluppo. « Di questo sono convinti — afferma il compagno Giuseppe Calabretta, responsabile della commissione sviluppo economico della federazione lucchese del Pci — sia i sindacati che le forze politiche, anche se con diversa accentuazione ».

Questa convinzione si è tradotta di recente nella decisione di istituire un organismo, di cui dovranno far parte i responsabili dei partiti e dei maggiori enti locali. Dal nostro canto, nel frattempo, approfondiremo l'esame della situazione dei settori più colpiti per individuare alcune proposte precise e per studiare le possibilità di intervento della Regione attraverso la Fidi e l'Ertag ».

Inoltre, sono all'esame della federazione lucchese del PCI soluzioni che consentano di rapportare strettamente l'agricoltura, settore di primaria importanza dell'economia lucchese, con l'industria, sia quella di trasformazione dei prodotti, sia quella cartaria, il cui futuro è senz'altro legato alla riforestazione di ampie zone montane e collinari della provincia.

Manifestazioni con Reichlin a Livorno e con Valori a Grosseto

Domani alle 10,30, al cinema Goldoni di Livorno si terrà una manifestazione del Pci sul tema: « Per fronteggiare la situazione di emergenza del paese, per lo stato-governo di unità e solidarietà nazionale che offra piena garanzia di intraprendere in modo notevole ed efficace una nuova politica di austerità e giustizia economica e sociale e una severa difesa dell'ordine democratico ». Parteciperà il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito, direttore dell'*Unità*

Anche a Grosseto, nel quadro delle iniziative per il 57. della fondazione del Pci, si terrà domattina alle 10, alla sala Eden, una manifestazione provinciale dei comunisti

Parlerà il compagno senatore Dario Valori, vice presidente del Senato e membro della direzione del partito.

In mostra otto studi sui beni artistici della Valdelsa

SIENA — Oggi alle 16, nei locali del Conservatorio di San Pietro (Via Gracco del Secco), si inaugura a Colle Val d'Elsa la mostra « Otto studi per la Val d'Elsa». L'iniziativa è stata curata dall'Istituto di Restauro della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Colle Val d'Elsa.

Gli studi, che verranno esposti fino al 19 febbraio, sono frutto di ricerche compiute in vari periodi. L'ultimo e il più organico è stato effettuato da una equipe dell'Istituto di Restauro della facoltà di Architettura di Firenze, guidata dagli architetti Forti, Roselli e Micali che, in collaborazione con il Comune, ha svolto un'indagine sull'insieme degli edifici di interesse storico artistico di Colle Val d'Elsa.

L'Opera nazionale combattenti costretta a scendere a patti

Trattative per le terre di Coltano

Immediata reazione contro il ricorso al Tar - Il 2 febbraio previsto un incontro tra le parti - La cooperativa « Le Rene » chiede di prendere possesso dei terreni incolti - Manifestazione di giovani

PISA — Ci sarà un incontro tra l'Opera Nazionale Combattenti ed i rappresentanti delle cooperative agricole che hanno presentato domanda per poter lavorare le terre incolte e malcoltivate. E' questo il primo risultato della mobilitazione che si è registrata in questi giorni a Pisa dopo la notizia che i dirigenti dell'Opera Combattenti avevano presentato ricorso al Tribunale Amministrativo regionale perchè venisse immediatamente sospeso e revocato il decreto del prefetto di Pisa col quale si concedevavano in affitto oltre 600 ettari della pianura di Coltano.

Nella serata di giovedì è arrivato alle organizzazioni contadine ed ai dirigenti delle cooperative un telegramma dell'Opera Nazionale Combattenti in cui si chiedeva un incontro, da tenere il 2 febbraio a Roma per discutere tutta la questione. Poche ore prima alcune centinaia di giovani, operai e contadini, al termine di una manifestazione di protesta, avevano occupato alcune terre abbandonate di proprietà dell'Opera e le avevano arate. Alla manifestazione erano presenti, oltre ai braccianti ed ai soci delle cooperative, grandi gruppi di giovani, studenti e disoccupati delle Leghe, delegazioni dei consigli di fabbrica delle maggiori industrie del pisano, parlamentari, i sindaci di San Giuliano e di Calci, rappresentanti della regione, della amministrazione provinciale e dei partiti democratici.

Al termine della manifestazione la presidenza ha diffuso un documento in cui sono riassunti i motivi della protesta. « L'azienda di Coltano, ed in particolare le terre assegnate, come si afferma anche nella delibera della commissione prefettizia, è in stato di completo abbandono da vari anni. Ha un bilancio passivo che grava sulla collettività.

Inoltre — si afferma ancora nel documento — l'Opera Combattenti è considerato un ente inutile, e deve quindi esser sciolto quanto prima e i beni patrimoniali dovranno passare alla Regione. Alla luce di questa situazione, la opposizione al trasferimento della terra alle cooperative è quanto mai ingiustificata ed inopportuna proprio perché, di fatto, si vuole impedire che i lavoratori mettano in atto programmi concreti per lo sviluppo produttivo e l'occupazione.

Per questo — conclude il documento — tutti i rappresentanti degli enti, delle varie organizzazioni, dei partiti e la cittadinanza chiedono al presidente dell'Opera di consentire alla cooperativa « Le Rene » l'immediata presa di possesso della terra, di ritirare i licenziamenti dei braccianti e il ricorso al TAR ».

Nel documento è contenuto anche un appello al ministro dell'agricoltura — da cui dipende l'Opera Nazionale Combattenti — perché intervenga al più presto nei confronti dei dirigenti dell'ente.

a. l.

I giovani occupano le terre abbandonate a Coltano

● **RIMANDATA AL 10 FEBBRAIO LA CONFFRENZA SULLA CASA**

PISA — E' stata spostata al 10 febbraio la data per la Conferenza sulla Casa. Lo slittamento si è reso necessario per meglio coordinare il lavoro da svolgere ed assicurare la presenza degli amministratori a livello locale e regionale. In precedenza, la Conferenza sulla casa era stata fissata per il 27 e 28 gennaio.

In un primo momento si era pensato a un'esplosione

Una fiammata di polvere nera ha ucciso il cavatore di Forno

MASSA — Rimangono gravi le condizioni di Roberto Biagi, l'operaio ventinovenne gravemente ustionato in seguito all'esplosione anticipata di una mina che ha ucciso il suo compagno di lavoro Giovanni Vivoli. Il tragico incidente si è verificato verso le 14,15 di giovedì in località Cava Mucchietto (ne sono proprietari i fratelli Vittorio e Luciano Chiari), che si trova sopra il paese di Forno.

Per capire la dinamica dell'incidente, almeno stando ai primi accertamenti, è necessario cercar di spiegare come si trova nei casi in cui è necessario utilizzare dell'esplosivo. Il Vivoli, un capocava di 49 anni con una lunga esperienza di « fochino » (come si dice in gergo), dopo aver sistemato una prima carica di polvere nera in uno dei tanti fori fatti in un blocco di marmo lo aveva fatto esplodere regolarmente. Quando si apprestava a far « brillare » una seconda mina, sistemata in un « fornello » (un foro) non ancora otturato, la polvere nera improvvisamente si incendiava ed una lunga fiammata, come sputata da un lanciafiamme, investiva i due sfortunati operai.

Una fiammata, dunque, non un'esplosione come è stato detto e scritto. Le cause, forse, rimarranno un mistero, soprattutto perchè è difficile immaginare un gesto maldestro di Giovanni Vivoli. Di fronte agli altri cavatori subito accorsi si presentava una scena agghiacciante; la fiammata aveva straziato il corpo dell'uno e tremendamente ustionato quello dell'altro.. Vana la corsa all'ospedale di una autoambulanza prontamente chiamata. Il Vivoli decedeva durante il tragitto.

I funerali si sono svolti ieri pomeriggio, alla presenza di amministratori, cittadini e di una folla di lavoratori.

La triste notizia è subito rimbalzata nelle valli di questa parte delle Apuane. Per alcune ore il lavoro è stato sospeso in segno di lutto e di solidarietà alla famiglia in tutte le cave della zona. Il consiglio comunale, che era riunito, ha espresso il proprio cordoglio.

Per Roberto Biagi, i sanitari del reparto dermatologico dell'ospedale generale provinciale di Massa mantengono la prognosi riservata. Il professor Vezzoni, da noi raggiunto telefonicamente, ha detto di nutrire buone speranze, in quanto oggi le condizioni appaiono meno gravi di quelle registrate in un primo momento. Va però aggiunto che in questi casi è necessario attendere 4-5 giorni per vedere come volgono le ustioni. Questo infatti è il tempo necessario per conoscere la reale portata delle bruciature che Biagi ha al volto, agli arti e al torace.

Frattanto, proseguono le indagini dei carabinieri per accertare se sussistono eventuali responsabilità. Quello di ieri è il primo grave incidente che si registra in provincia dall'inizio dell'anno.

Si ripropone, così, in tutta la sua drammaticità, il problema della prevenzione degli infortuni, nonchè quello di un pronto soccorso più vicino

Fabio Evangelisti

Prevede la cassa integrazione per tutti i lavoratori

Ipotesi di accordo per la Forest

Saranno sospesi i licenziamenti - Il testo comprende anche disposizioni sullo sgombero dei magazzini

PISA — C'è una schiarita nella vicenda dei 405 licenziamenti alla Forest. Una prima ipotesi di accordo è stata raggiunta nella tarda serata di giovedì a Roma al Ministero del Lavoro, durante un incontro tra il comitato cittadino per la difesa della occupazione e la proprietà dello stabilimento tessile. Alla riunione era presente il sottosegretario Armato.

L'ipotesi di accordo prevede la sospensione dei licenziamenti e la cassa integrazione per tutti i dipendenti. Contemporaneamente, si dovrà iniziare a cercare una nuova occupazione per tutti quei lavoratori che non sono compresi nei piani presentati alla COACI che prevedono la costruzione di un nuovo stabilimento di circa 150 occupati. Sarà questo il punto che richiederà maggiore impegno da parte di tutte le forze che garantiscono l'accordo.

Nella ipotesi, firmata giovedì sera a Roma, sono contenute anche disposizioni per quanto riguarda lo sgombero dei magazzini e l'eventuale smobilizzo degli impianti. Questo il testo integrale dell'ipotesi dell'accordo: « 1) la società Forest sospenderà la efficacia dei licenziamenti e porrà in atto le procedure di cassa integrazione guadagni per tutti i lavoratori dipendenti per il periodo 19 novembre 1977 - 30 aprile 1978 subordinatamente alla definizione tra le parti a livello locale e alcuni aspetti a livello locale connessi al ricorso della Cassa integrazione guadagni. 2) Il ministero del lavoro, di concerto con le forze politiche promuoverà incontri per un piano di lavoro rivolto a ricercare occupazione al personale della ex Forest eccedente rispetto alla proposta prevista alla COACI e presentata al Ministero del Lavoro.

Agli incontri, se necessario, parteciperanno i rappresentanti della stessa COACI, per concordare con i sindacati i criteri di pratica attuazione della proposta COACI. 3) Contestualmente a quanto detto al punto 1, si effettuerà lo sgombero dello stabilimento della azienda comportera con i sindacati l'utilizzo dei ricavi dalle vendite di magazzino fino al totale saldo delle competenze maturate per il lavoro prestato dai lavoratori dipendenti. 4) Per quanto concerne l'eventuale smobilizzo degli impianti, fino alla data del 30 aprile, l'azienda si impegna a non compiere nessuna distrazione di materiale.

Tra imprese e sindacati si concorda la formazione di una delegazione che, periodicamente, dovrà verificare il rispetto degli impegni.

A quando le vetrate protettive?

Gli affreschi di Lecceto minacciati dalle « muffe »

Forse qualche provvedimento sarà preso entro l'anno - Sconsigliata la rimozione dei dipinti dell'Eremo

SIENA — Le vetrate per proteggere gli affreschi quattrocenteschi situati nell'Eremo di Lecceto, minacciati da muffa e incrostazioni, verranno installate soltanto durante il 1978 o nei due anni successivi. Lo ha detto il ministro per i beni culturali e ambientali ai senatori comunisti Ciacci, Bondi e Chielli, che avevano presentato un'interrogazione sull'argomento.

Gli affreschi dell'Eremo di Lecceto sono già stati staccati, restaurati e successivamente rimessi a posto. Ma la consistente umidità, causata dalla fitta vegetazione dalla boscaglia che circonda la costruzione agostiniana, ha permesso la formazione di muffe.

Il ministro ha detto che una soluzione potrebbe essere la rimozione degli affreschi. Nel caso dell'Eremo di Lecceto, però questa possibilità è da scartare senz'altro, perché quegli affreschi sono nati in un preciso momento storico e sono stati realizzati proprio per il momento nel quale sono stati dipinti.

Ma esiste anche un'altra ragione per ritenere sconsigliabile la rimozione degli affreschi quattrocenteschi, ed è l'impossibilità di reperire locali idonei alla conservazione delle opere d'arte in questione, che correrebbero il rischio, una volta rimosse, di finire in un magazzino.

La soluzione di montare una vetrata che protegga gli affreschi è già stata tentata con ottimi risultati nel caso dei dipinti di Sodoma nell'Abbazia di Monteoliveto maggiore, sempre nella provincia di Siena.

La prospettiva di usare le vetrate protettive è stata avanzata dal Soprintendente di Siena Vittorio Torriti e dal dottor Alberto Cornice della Soprintendenza alle gallerie.

Diffida

La sezione aziendale del Nuovo Pignone, di Massa-Carrara, ha smarrito la tessera del PCI in bianco per il 1978 numero 1199082. Chiunque ne venisse in possesso, è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito.

Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Il 78 per cento gli iscritti al PCI grossetano

GROSSETO — Gli iscritti al PCI in provincia di Grosseto per il '78 sono 12.105, pari al 78 per cento, con 415 reclutati (100 in più rispetto al '77) e 2640 donne.

Risultati importanti si registrano anche nella campagna di rafforzamento dell'Unità: un esempio è dato dalla sezione di Boccheggiano, composta soprattutto di minatori, che ha versato oltre un milione e mezzo in abbonamenti al nostro giornale.

Assemblea provinciale a Pontedera delle donne comuniste

PONTEDERA — Oggi alle 15 nel salone del palazzo Aurora a Pontedera, in preparazione della VII conferenza operaia nazionale del partito comunista italiano, avrà luogo l'assemblea provinciale delle donne comuniste sul tema: « Le donne protagoniste a fianco della classe operaia per il rinnovamento del paese e per garantire l'occupazione femminile e cambiare la condizione della donna nella fabbrica e nella società ».

A Pisa dibattito sulle autonomie locali

PISA — Le amministrazioni provinciale e comunale di Pisa hanno organizzato per oggi, nella sala consiliare della provincia, alle 17, un incontro-dibattito sul tema « Region: province e comuni nell'attuale assetto costituzionale ».

Relatore sarà il presidente del consiglio regionale toscano Loretta Montemaggi.

I cinema in Toscana

PONTEDERA

ITALIA: Io ho paura
MASSIMO: Il bel... paese
ROMA: Gesù di Nazareth parte 2.

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Ore 15,30 Le avventure di Barbapapà. Ore 21: Le seminaniste (VM 18)
S. AGOSTINO: Tempi brutti per Scotland Yard
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con il « Quintetto gaio »

AREZZO

POLITEAMA: Le avventure di Bianca e Bernie
SUPERCINEMA: In nome del Papa re
TRIONFO: Holocaust 2000
CORSO: Io ho paura
ODEON: La ballata di Stroszek
COMUNALE (Sita): Malatenenti: cercano affetto
ITALIA (Soci): La battaglia d'Inghilterra

PISTOIA

LUX: L'isola del dr. Moreau
GLOBO: Doppio delitto
EDEN: Io, Beau Geste e la legione straniera
ITALIA: Una bella governante di colore (VM 18)
ROMA: (nuovo programma)
IL TESO: Italia a mano armata (VM 14)

GROSSETO

EUROPA 1: I ragazzi del coro (VM 14)
EUROPA 2: In nome del Papa re
MARRACINI: Inferno in Florida
MODERNO: Quel corpo di donna (VM 18)
ODEON: Secondo rapporto sui comportamento sessuale delle casalinghe (VM 18)
SPLENDOR: Nove ospiti per un delitto (VM 18)

MONTECATINI

KURSAAL: L'ultima odissea
EXCELSIOR: La banda Vallanzasca
ADRIANO: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

LUCCA

MIGNON: I ragazzi del coro
PANTERA: Il mostro
MODERNO: Indians
ASTRA: La mondana felice
CENTRALE: La vergine e la bestia

PISA

ARISTON: Il gatto
ASTRA: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
ODEON: Mc Arthur il generale ribelle
NUOVO: Cara sposa
MIGNON: L'orca assassina

CARRARA

MARCONI: Le avventure di Bianca e Bernie
GARIBALDI: Il principio del dominio, la vita in gioco

MASSA

ASTOR: Il bel paese

POGGIBONSI

POLITEAMA: Ore 15: Sindbad nell'occhio della tigre (ragazzi) Ore 20,30 22,30. Una donna di seconda mano

LIVORNO

GRANDE: I ragazzi del coro
MODERNO: L'inquilina del piano di sopra
METROPOLITAN: Doppio delitto
LAZZERI: In nome del papa re
GRAN GUARDIA: Sette note in nero (VM 14)
ODEON: Yeti il gigante del 20. secolo
GOLDONI: La signora è stata violentata (VM 14)
JOLLY: Il prefetto di ferro
SAN MARCO: Costa azzurra
QUATTRO MORI: (nuovo progr.)
AURORA: (nuovo programma)
ARDENZA: Exodus

VIAREGGIO

ODEON: Io, Beau Geste e la legione straniera
EOLO: Il mostro
CENTRALE: Killer elite
GOLDONI: (nuovo programma)
MODERNO: Disposta a tutto (VM 18)

CENTRO TEATROMUSICABARET
Comune di AREZZO T.R.T.
ARCI - ENARS (ACLI) - ENDAS
CINEMA ODEON
Sabato 28 gennaio ore 21,30
GIANFRANCO MANFREDI e RICKY GIANCO
in
« 1992 ZOMBIE DI TUTTO IL MONDO UNITEVI A NERVI »

A PISA!
Offerta - regalo
dello
SPENDIBENE EDILIZIO
(valida per i mesi di gennaio/febbraio '78)
1 vasca bianca 1 scelta . . . . . L. 30.000
1 lavello porcellana (cm. 100 con scolapiatti) L. 30.000
1 serie pezzi 10 cristallo puro con specchio per bagno (la serie) . . . . . L. 80.000
1 sottolavello legno . . . . . L. 22.000
Moquette spugnata il mq. . . . . L. 1.650
e mille altri articoli (pavimenti - parquet rubinetterie - sanitari - stessi sconti).
E' una iniziativa esclusiva dello
SPENDIBENE EDILIZIO
della
SEPRA - PAVIMENTI
PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua)
Tel. 050/890705 (2 linee)